
CACCIA DI LEPIDOTTERI RARI

Caro Enrico,

Tu vuoi che io ti faccia una breve relazione delle catture più importanti fatte da me quest'anno in fatto di Lepidotteri. Invero poco avrei da aggiungere alle mie note precedenti e non potrei fare altro che ripetere quanto feci conoscere colle mie povere pubblicazioni nel *Bullettino Ent. Italiano*, e in qualche altro giornale. Tralascio quindi parlare dei Ropaloceri pei quali nessuna scoperta è venuta a presentarsi dopo la lista che pubblicai da parecchi anni sotto il titolo di *Lepidotteri delle Madonie*; farò tuttavia eccezione per la sola specie *Epinephele* v. *Lupinus*, per la quale dirò due parole, ed oso avanzare una mia idea, non sapendo rendermi conto di un fatto che mi sembra di un certo valore e meritevole di nota. Ho catturato il *Lupinus* in località basse, come in questi giorni passati, dove non si trova affatto il *Lycaon* tipo, che è piuttosto specie alpina; s'incontra pure nelle alte cime insieme, al tipo, ma sì nel basso che nell'alto raramente. Domando io, potrebbe il fatto dei luoghi e dell'elevazione essere sufficiente a far ritenere il *Lupinus* una specie distinta? Sarei tenuto molto a quell'entomologo che si desse la pena di fare le stesse osservazioni.

Una delle specie che più di ogni altro mi ha fatto gran piacere per la sua rarità fu la *Sesia phoeniformis* catturata verso la fine di giugno in due esemplari, in due località delle Madonie, Roccazzo e Piano della Noce, dove anni addietro avevo catturato e conosciuto per la prima volta l'unico esemplare di questa specie cotanto rara. Non meno piacere provai nel ritrovare dopo tre anni dalla prima scoperta le larve della *Psyche Heylaerts Xera* Wiskott, di cui si trova una bella figura e descrizione in un lavoro del Milliere dal titolo *Lepidopterologie*. Al momento in cui scrivo la maggior parte si sono incrisalidate, ma temo molto i parassiti che di già sono incominciati a schiudersi, come alcuni microimenotteri, che comunicherò fra breve al nostro carissimo amico T. Destefani che si occupa con tanto zelo ed onore di questo ramo di studii. Giacchè sono a parlare di parassiti noto oltre le mosche, una specie di anguillaria o verme capillare, che distrugge tutto il tessuto interno della larva o della crisalide. Ignoro se questo fatto sia conosciuto, solo posso dire, che nell'eccellente monografia delle Psychydae d'Europa del *Heylaerts* ei non fa menzione di questa forma di parassiti. Tempo fa rinvenni entro i muscoli di una ghiandaia la stessa specie di anguillaria; da dove proveniva? probabilmente da qualche insetto che questa aveva inghiottito e che doveva contenere i germi del parassita in parola.

Chiudo queste poche osservazioni col farti notare certe varietà bellissime offerte da una specie molto conosciuta dagli entomologi siciliani: l'*Arctia villica*. La prima differenza che salta agli occhi è il colorito; alcuni hanno il fondo di un nero intenso con macchie gialle vivissime, altri l'hanno color di cioccolatta, con le macchie o fasce piuttosto biancastre. La seconda fascia in alcuni esemplari è per lo spesso interrotta, formando due macchie divise più o meno grandi, con quella superiore o costale, ridotta talvolta ad un semplice punto; questa forma è la più rara. Questi punti si osservano ancora nel disotto della 3^a macchia costale, ed alla base di quella più grande del margine interno delle ali che ne fanno una varietà del tutto distinta.

Accetta i miei saluti e credimi

Tuo

L. FAILLA-TEDALDI.

Castelbuono 15 luglio 1883.